

La ginecologa scomparsa

Forlì

«Giusto che il primario di Sara sia licenziato»

L'Ausl di Trento contro Saverio Tateo, l'ex capo della 32enne. «La richiesta è basata sulle tantissime testimonianze sentite in commissione»

La Commissione sanitaria dell'Ausl di Trento ha chiesto il licenziamento di Saverio Tateo, ex primario dell'Unità operativa di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale Santa Chiara di Trento. Un procedimento disciplinare scaturito dopo la scomparsa di Sara Pedri, la ginecologa forlivese di 31 anni che ha fatto perdere le proprie tracce il 4 marzo scorso, abbandonando l'auto vicino al ponte di Mostizzolo, sul torrente Noce, al confine tra i comuni di Cis e Cles.

Emanuela Pedri, si aspettava questa decisione che, seppur parziale, conferma il clima di pressione e intimidazioni denunciato da sua sorella?

«Ne sono molto contenta. Me l'aspettavo, e lo dico a seguito del lungo lavoro fatto dai carabinieri dei Nas, quindi la ritengo una decisione 'logica'. Però è una decisione parziale: manca la conferma del Comitato dei garanti, che auspico confermi quanto deciso dalla Commissione sanitaria, che ha ascoltato le testimonianze di tantissime persone».

Conosce i tempi entro i quali

LA SCOMPARSA 6 MESI FA

«Oltre all'azienda, anche la procura lavora: spero che le risposte non tardino»



si esprimerà il Comitato dei garanti?

«Mi hanno già detto che non sarà una cosa veloce. Nessuno si spinge a fornire una tempistica, perché poi andrebbe rispettata. Però, ripeto, so solo che i tempi non saranno rapidi. Mi aspetto che questo versante della vicenda riguardante mia sorella Sara vada di pari passo con l'attività della procura. Aggiungo: noi stiamo ancora cercando Sara, e Sara non si trova».

Come vive la sua famiglia questa situazione?

«Guardi, oggi sei mesi da quando mia sorella è scomparsa. Sappiamo che per tanti passaggi di natura investigativa e burocratica c'è un iter da seguire. Però c'è molta differenza tra ciò che si attende a livello tecnico e un'attesa, come nel nostro caso, di natura affettiva. Noi chiediamo e auspichiamo una cosa: che i tempi per avere risposte non siano biblici».

Intanto un punto fermo, con la richiesta di licenziamento, c'è.

«Certamente, ma come dicevo prima è una conclusione a mio modo di vedere 'logica', perché

NUOVE RICERCHE

«Abbiamo chiesto che vengano riprese perché ora si abbassa il livello dei fiumi»

A fianco, Emanuela Pedri con la sorella Sara. Sotto, Saverio Tateo, ex primario di Ginecologia a Trento



ci sono testimonianze e risultanze oggettive frutto dell'attività dei Nas».

Sono state interrotte le ricerche del corpo di Sara?

«Sì, ma il nostro avvocato, Nicodemo Gentile, ne ha chiesta la riattivazione. In settembre-ottobre in questa zona si abbassa il livello dei fiumi, per cui l'obiettivo è riprendere le ricerche nel lago di Santa Giustina, dove grazie ai cani molecolari è stata circoscritta un'area in cui ci sarebbero alcuni cadaveri, e cercare andando più a fondo».

Quando potrebbero riprendere le ricerche?

«Non so se si tratterà di giorni o settimane. La richiesta è stata fatta. Da ottobre in avanti c'è i fiumi torneranno a gonfiarsi, per poi scendere di livello in marzo-aprile».

Luca Bertacchini

EXTRASCONTO PARI ALL'IMPORTO DELL'IVA

- IVA ZERO
- INTERESSI ZERO
- TRASPORTO ZERO
- MONTAGGIO ZERO

A ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO!

Ginestri
arredamenti **Prima Casa**

100⁺
1917-2017

DA UN SECOLO CON VOI



www.ginestri.it

IVA ZERO PER DAVVERO!

A ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO! IVA ZERO PER DAVVERO! IVA

E IN PIÙ: 50% INCENTIVI STATALI

10.000 Mq di ESPOSIZIONE con:
130 CUCINE / 80 CAMERE DA LETTO /
60 SOGGIORNI / 50 CAMERETTE / 150 DIVANI

FINO AL 30 OTTOBRE

Gruppo Ginestri / Rocca San Casciano (FC) / Tel. 0543 960240 / info@ginestri.it / Chiusi festivi e lunedì mattina

Cronache

La storia

Il giallo della ginecologa scomparsa «Licenziate il suo ex primario»

Trento, la Ausl e l'inchiesta sui maltrattamenti in reparto: «Fatti gravissimi». Deciderà il comitato dei garanti Sara Pedri, 32 anni, forlivese, è stata vista l'ultima volta sei mesi fa. Il suicidio l'ipotesi più probabile

di **Marco Bilancioni**
FORLÌ

Dopo il trasferimento, rischia di essere licenziato. Secondo l'azienda sanitaria di Trento, a carico del primario di Ginecologia e Ostetricia Saverio Tateo, sarebbero emersi «fatti gravissimi». È quello che emerge (ufficialmente l'azienda non commenta) dopo il caso della ginecologa Sara Pedri, 32enne forlivese, scomparsa lo scorso 4 marzo. La famiglia ha sempre pensato a un suicidio: le sue tracce, all'alba di quel giorno, finiscono sospese su un torrente. Familiari, amici, colleghi hanno evidenziato il quadro di un ambiente di lavoro difficile. Confermato anche dalle indagini dei Nas di Trento, che in un'informazione hanno chiesto alla procura di indagare l'ex primario per maltrattamenti (ancora, ufficialmente, da parte dei pm nessun'accusa a suo carico).

Saverio Tateo, considerato uno dei migliori nel suo campo, era stato messo in ferie quando iniziò l'indagine interna; a luglio è stato trasferito all'ospedale di Pergine Valsugana, un reparto

LA REPLICA

Il medico trasferito si difende attraverso il legale: «Decisioni legittime, è lui il vero perseguitato»



Sara Pedri era alla sua prima esperienza lavorativa a Trento dopo la specializzazione a Catanzaro

lontano dal capoluogo, dove non ha mai preso servizio; ora il quotidiano locale 'L'Adige' fa trapelare che la sua azienda chiede addirittura il licenziamento: l'ultima parola spetta a un comitato di garanti. Un vero e proprio terremoto innescato dal caso di Sara, forlivese alla sua prima esperienza lavorativa dopo essersi specializzata a Catanzaro.

Quando i colleghi hanno cominciato a raccontare che ai più giovani toccavano turni durissimi, urla e lanci di oggetti – anche bisturi – in sala operatoria. «Ogni mattina speravo di avere un incidente grave piuttosto che andarsene in quel reparto», ha raccontato in tv una collega. Negli stessi messaggi di Sara – il contenuto del suo telefonino è stato acquisito dai carabinieri –, alla sorella o ad amici, trapelano disagio e fatica. Fino alla lettera di dimissioni, pochi giorni prima della scomparsa, preceduta da un foglio di appunti che gli inquirenti hanno trovato nella sua casa di Cles. Dove racconta di essere stata convocata a colloquio da Tateo a causa della sua perdita di peso. Un calo che – scrive il suo medico, a Forlì – è causato dallo stress lavorativo. Nell'inchiesta interna ci sono centodieci testimonianze. Ben

novanta – alcune sono le stesse – nell'inchiesta della procura, che si è soffermata anche sullo schiaffo ricevuto da Sara, in sala operatoria, dalla vice di Tateo. Un fiume di testimonianze che è esondato in tv, a 'Chi l'ha visto?'. Ribaltando l'approccio della stessa Ausl di Trento: a maggio dichiarava di aver già condotto un'inchiesta e che non era stato evidenziato nulla che ricollegasse la scomparsa all'ambiente di lavoro. Poi però è cambiato tutto. Dal reparto è emerso, lo ha ammesso la stessa azienda, un «clima pesante». Il legale dell'ex primario, Vincenzo Ferrante, aveva già bollato le accuse di medici, infermiere e ostetriche come «illazioni, menzogne e strumentalizzazioni». Stavolta sostiene di aver «replicato punto per punto con un'ampia documentazione che dimostra la piena legittimità delle sue decisioni. Verrebbe da dire che in questa vicenda il perseguitato è Tateo». La sua vice, Lilliana Mereu, è stata trasferita all'ospedale di Cavalese (nel suo caso, il licenziamento sarebbe escluso). Il legale della famiglia Pedri, Nicodemo Gentile, chiusa: «La pazienza è amara, ma il frutto è dolce. Mattone dopo mattone stiamo costruendo l'edificio della verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGOSCIA

La famiglia: «Cercate il corpo nel lago di Santa Giustina»

«Sono molto contenta della richiesta di dimissioni di Tateo». Questo il commento di Emanuela Pedri, sorella di Sara, interpellata in merito alle risultanze dell'attività della Commissione di disciplina dell'Ausl trentina. Pedri è però realista. «La decisione è parziale, perché ora dovrà esprimersi il Comitato dei garanti. Mi hanno già detto che i tempi non saranno rapidi». A questo proposito «ritengo che le decisioni di natura disciplinare vadano di pari passo con quelle della procura di Trento». Oggi sono trascorsi sei mesi da quando Sara Pedri è scomparsa nel nulla. «Un conto sono le attese per questioni di natura tecnico e burocratica, un altro sono le attese affettive. Per una famiglia non è facile. Chiediamo di non dover attendere tempi biblici per avere risposte». Attraverso l'avvocato Nicodemo Gentile, la famiglia Pedri ha chiesto che riprendano le ricerche del corpo della 31enne: si punterà sul lago di Santa Giustina, approfittando del calo del livello dei fiumi nei mesi di settembre e ottobre.

Luca Bertaccini

PIATTAFORME - SOLLEVATORI - AUTOGRU - MULETTI

LocaTop

L'ALTEZZA SEMPRE PIÙ A PORTATA DI MANO



NOLEGGIO
VENDITA
FORMAZIONE
ASSISTENZA

**15 FILIALI
IN EMILIA ROMAGNA**

CREMONA - PARMA - REGGIO E. - CARPI - SASSUOLO
CASALECCHIO - BOLOGNA - MINERBIO - IMOLA
FERRARA - RAVENNA - FORLÌ - CESENA - RIMINI - MISANO A.

AL VOSTRO SERVIZIO
IN TUTTA ITALIA
CON I NOSTRI CENTRI ASSISTENZA E SERVIZI



SCOPRI GLI OLTRE 1000 MEZZI SUL NOSTRO SITO WWW.LOCATOP.IT - PROVA IL NOLEGGIO COMODO E SICURO CON LOCA TOP!

Forlì e provincia

LA GINECOLOGA SCOMPARSA

Chiesto il licenziamento per l'ex primario di Sara

L'epilogo dell'indagine su Saverio Tateo della Commissione dell'ufficio procedimenti disciplinare dell'Azienda Sanitaria di Trento

FORLÌ

La Commissione dell'ufficio procedimenti disciplinari dell'Azienda sanitaria di Trento chiede il licenziamento di Saverio Tateo, ex primario del reparto di Ginecologia del Santa Chiara di Trento dove lavorava Sara Pedri, la dottoressa forlivese scomparsa da 5 mesi. Lo ha deciso al termine della istruttoria che vede il medico e la sua vice Liliana Mereu sotto indagine interna per una serie di presunti maltrattamenti all'interno del reparto. Numerose testimonianze di dottori e infermieri che sono passati da quel reparto, nel quale Sara Pedri avrebbe subito un crollo psicofisico per le condizioni in cui sarebbe stata costretta a vivere, hanno raccontato di presunte vessazioni e umiliazioni.

Gli accertamenti a carico di Tateo e sul clima interno al reparto erano partiti dopo il caso della scomparsa di Sara Pedri, la ginecologa che non da più notizie di sé dal 4 marzo scorso e che

sarebbe stata oggetto di mobbing. In queste settimane sono state sentite diverse testimonianze, compresa quella dello stesso Tateo nel frattempo trasferito a Pergine. Nessuna decisione è stata ancora presa per la vice di Tateo, Liliana Mereu. La difesa dell'ex primario, rappresentata dall'avvocato Vincenzo Ferrante, ha sempre sostenuto che non ci sarebbero motivi per non lasciare il direttore alla guida del reparto. Il primario avrebbe mostrato mail della forlivese nelle quali lo ringraziava per il supporto ricevuto nei precedenti mesi. Sulla richiesta di licenziamento dovrà ora esprimersi la commissione di garanzia.

Quelle accuse di maltrattamenti e mobbing nei confronti del vertice del suo reparto di Ginecologia dell'ospedale di Trento che Sara Pedri, la dottoressa forlivese della quale non si hanno più notizie dal marzo scorso, aveva confidato alla famiglia, avrebbero trovato riscontri nell'indagine condotta dai carabinieri del Nas. E la 32enne non sarebbe stata la sola operatrice sanitaria a subire tale condotta. Sarebbero, infatti, 14 i casi riportati dai militari nell'informatica inviata al sostituto procuratore di Trento Licia Scagliarini, che ha in mano il fascicolo sulla scomparsa della giovane dottoressa forlivese. Casi per i quali si individuano come presunti re-



Sara Pedri è scomparsa dallo scorso 4 marzo

sponsabili Saverio Tateo, ex primario del reparto di Ginecologia dell'ospedale Santa Chiara di Trento, e la sua vice Liliana Mereu. Entrambi sono già stati rimossi dai rispettivi incarichi un mese fa.

Ora per l'ex primario Tateo è arrivata anche la richiesta di licenziamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESENTAZIONE

"Nel meandri del fiume Ronco"

Questa mattina alle 10, nell'area antistante l'agriturismo "La Lenticchia", in via Maglianiella 12, verrà presentato il libro "Nel meandri del fiume Ronco" di Gabriele Zelli, fotografie di Fabio Casadei. Interverranno gli autori. L'iniziativa proseguirà con una passeggiata di circa 4 chilometri condotta da Gabriele Zelli alla scoperta del fiume Ronco e delle sue bellezze naturalistiche.

MESTICHERIA CASADEI

Esposte le opere di Denio Demi

Continuano le esposizioni alla Mesticheria Casadei, storico negozio di articoli per belle arti in corso Diaz, 57, a Forlì. Da oggi a venerdì 17 settembre potranno essere ammirate le opere di Denio Demi. Le opere sono visibili 24 ore su 24 nella vetrina sul corso.

COMITATO IN PIAZZA

Raccolta firme per abolire la caccia

Oggi e domani dalle 19 alle 21 in piazzetta della Misura raccolta firme del "Comitato Si aboliamo la caccia" per la proposta referendaria finalizzata all'abolizione. Firme anche domani dalle 9 alle 13 in piazza Guido del Duca a Bertinoro.

In 500 correranno a Forlì per la "Mezza di Romagna"

Il 3 ottobre i maratoneti raggiungeranno piazza Saffi partendo da Predappio

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

Arriva nella città mercuriale la "Mezza di Romagna". L'Edera atletica, con il patrocinio dei Comuni coinvolti, organizza la mezza maratona con partenza da Predappio e arrivo in piazza Saffi a Forlì. La gara, inserita nel calendario nazionale Fidal, si disputerà domenica 3 ottobre. «La società si sta spendendo tanto, vogliamo fare in modo che questo progetto diventi grandi e portare la maratona anche in questo territorio - dice Annarita Balzani, presidente dell'Edera atletica Forlì -. Perciò, per dare continuità al percorso avviato, abbiamo azzardato: il 10 ottobre porteremo il campionato italiano di 10mila su strada». Invece tutto è pronto per la Mezza di Romagna: poco più di 21 km da percorrere per un massimo di 500 atleti (la gara competitiva) e non (maratona non competitiva) con partenze scaglionate da Predappio. Il percorso si snoderà poi

da San Lorenzo in Noceto per le campagne fino a Vecchiazzano, si imbrocherà Viale dell'Appennino per poi addentrarsi nel Parco Urbano fino a raggiungere il San Domenico. Da qui altri 4km tra le vie del centro storico per concludere la tappa percorrendo corso della Repubblica e tagliare il traguardo in piazza Saffi. Tempo stimato 3 ore. «Ci eravamo lasciati con la promessa di organizzare un evento podistico che andasse oltre i confini di Forlì, ci siamo riusciti - conferma il vicesindaco e assessore allo sport, Daniele Mezzacapo -. Con la "Mezza di Romagna" abbiamo voluto rispolverare la Forlì-Predappio Alta, questa volta con partenza proprio dal Comune predappiese. E' la ciliegina sulla torta che ha visto Forlì protagonista di tante iniziative che hanno coinvolto il settore sportivo». «L'organizzazione è stata molto veloce - fa eco l'assessore allo sport di Predappio, Lorenzo Lotti -. Questo deve essere un punto di partenza da ripetere negli anni successivi, oltre che crescere nel tempo». Sono ammessi alla partecipazione tutti gli atleti residenti

SONO 21 I CHILOMETRI DA PERCORRERE PER LA PROVA

in Italia, tesserati Fidal che abbiano almeno 18 anni o Runcard Esp che abbiano compiuto 20 anni. La partenza è prevista domenica 3 ottobre, a scaglioni con gruppi composti da una cinquantina di atleti, alle 9.30. Le iscrizioni (tranne che per la maratona non competitiva) è necessaria e si può effettuare direttamente sul sito www.mezzadiromagna.it oppure sul portale Endu. Il costo è di 15 euro per la podistica competitiva e di 5 euro per quella non competitiva. Il montepremi in palio (250 euro al primo, 150 euro al secondo e 100 euro al terzo) sarà distribuito tra i primi tre classificati nella categoria uomini e tra le tre donne che prima taglieranno il traguardo. E' previsto anche un servizio navetta gratuito per gli atleti che dovranno raggiungere Predappio o Forlì. Parallelamente, per animare piazza Saffi in attesa dell'arrivo dei podisti, è organizzata anche una maratona di un chilometro per i bambini delle classi 4 e 5 elementare e per i ragazzi di 1ª e 2ª media.

Transizione ecologica per tutelare il creato Il messaggio del papa

Gli appuntamenti sono in occasione della 16ª Giornata nazionale per la tutela della natura

FORLÌ
PIERO GHETTI

«Occorre contrastare, presto ed efficacemente, quel degrado socio-ambientale che si intreccia con i drammatici fenomeni pandemici di questi anni».

In occasione della 16ª Giornata nazionale per la tutela del creato, indetta da papa Francesco sul tema "Camminare in una vita nuova. La transizione ecologica per la cura della vita", la Diocesi di Forlì-Bertinoro ha previsto due appuntamenti.

Oggi alle 17, alla parrocchia di Pieveacquedotto, si svolgerà l'incontro dal titolo "Per una vera transizione o conversione ecologica nelle famiglie e nelle parrocchie". Organizzato da Pastorale sociale, Caritas, Servizio migranti e Ufficio missionario, l'incontro prevede testimonianze e riflessioni di associazioni, movimenti, impre-

se, gruppi parrocchiali, comunità religiose, esponenti di altre fedi che in questi anni si sono impegnati a vario titolo sul tema dell'ambiente.

Saranno presenti anche rappresentanti delle comunità ortodossa, avventista e musulmana. Verrà esposta anche la mostra "Laudato si". Itinerario sull'enciclica di papa Francesco". L'incontro, a cui si potrà accedere esibendo il green pass, sarà trasmesso in diretta streaming sul canale Youtube della Diocesi.

Trarrà le conclusioni il vescovo Livio Corazza in collegamento video dalla curia vescovile, ove resterà in isolamento fino al 10 settembre a causa della positività al Covid riscontrata a fine agosto.

Domani si pregherà per la tutela del creato nelle messe festive delle parrocchie forlivesi, dando lettura dello specifico messaggio del papa.

«Il cambiamento - scrive il pontefice - si attiva solo se sappiamo costruirlo nella speranza, se sappiamo ricercarlo assieme: insieme è la parola chiave per costruire il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO. IN TUTTA L'AUSL

Le disposizioni possono finire per aggravare il carico di lavoro già presente nei reparti

A SARSINA SOS ALLA BAROCCI

La donna morta aveva 92 anni tutti i pazienti - ospiti contagiati avevano avuto il vaccino a gennaio



Casa di riposo: 18 infetti tra i vaccinati Centenaria riammalata ed una morta

SARSINA

Una donna di 92 anni morta ed una centenaria ricoverata al Bufalini per le condizioni che si sono aggravate dopo che ha contratto (per la seconda volta) il coronavirus. Pur essendo vaccinata.

La situazione in queste ore della casa "di riposo" Barocci di via XXIII Settembre a Sarsina sta precipitando velocemente. Almeno per i suoi ospiti che rischiano di diventare un esempio di come, oltre a continuare a tambureggiare con la campagna vaccinale, il mondo della medicina a livello globale debba accelerare soprattutto per trovare ed immettere sul mercato un farmaco che tolga di mezzo il Covid-19, garantendo ai pazienti la guarigione anche una volta contratto.

Nei giorni scorsi è emerso come un focolaio si fosse riaperto all'interno della casa protetta sarsinate. Assieme ai primi contagiati sono state effettuate delle ricerche per capire come il virus fosse rientrato nella struttura. L'idea, tutta da ufficializzare, è che l'abbia riportato dall'ospedale una paziente che era stata ospedalizzata per tutt'altri motivi a Cesena. Fatto sta che adesso la battaglia contro il coronavirus qui è tornata ad essere serrata.

Il caso è di quelli limite e da studiare: sia per capire le tempistiche in cui serva inoculare di nuovo il vaccino alle persone, sia come sprone alla ricerca di una medicina efficace contro il coronavirus.

Ieri l'Ausl ha ufficializzato il decesso di una 92enne infettata

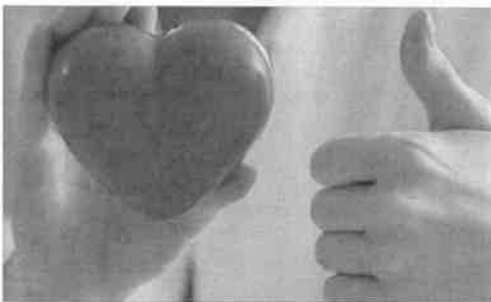


La casa di riposo Barocci di Sarsina

dal coronavirus. Era una ospite della Barocci ed era stata recentemente trasferita al Bufalini con l'ausilio di ambulanze ed auto medicalizzata per l'aggravarsi del suo stato clinico. Si tratta di una paziente che, come tutti gli ospiti della Barocci, era tra i primissimi vaccinati contro il coronavirus dello scorso mese di gennaio. Anziana, gravata da altre patologie, l'aver contratto il Covid-19 non ha certo aiutato a migliorare la situazione clinica che l'ha portata al decesso.

All'interno della Barocci gli ospiti sono pressoché tutti vaccinati della prima ora. Mentre gli studi a livello europeo avanzano per capire quando serva di nuovo il vaccino alle persone già vaccinate, di certo i più deboli come gli ospiti della Barocci scontano anche l'essere tra i primi "scoperti" alla copertura vaccinale

ricevuta. Per lo meno hanno già in sé un crollo di anticorpi dovuto al passare dei mesi. Di certo i casi di contagio interni alla Barocci in pochi giorni sono diventati 18, e pian piano molti pazienti vengono ad aggravarsi e a dover essere trasferiti all'ospedale Bufalini di Cesena o in altre strutture Covid di Romagna. Una delle ultime ad aver lasciato la casa protetta è una donna di 100 anni sarsinate. Recentemente l'aveva festeggiata con foto di rito anche il sindaco: per il compleanno e per aver raggiunto i 100 anni sconfiggendo il Covid. Adesso la sua situazione di salute si è aggravata. Ed è stata ospedalizzata anche perché risultata di nuovo positiva al tampone. Anche col secolo di vita dunque la battaglia contro il Covid in realtà la deve ancora vincere.



Il cuore usato come logo dell'iniziativa regionale di screening gratuito

CORONAVIRUS
La mappa del contagio
DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA CONTAGI 38.950 (+31) DECEDUTI 976 (+1) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 2 (Invariato)	RIMINI E PROVINCIA CONTAGI 40.116 (+24) DECEDUTI 984 (Invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 6 (Invariato)
RAVENNA E PROVINCIA CONTAGI 32.444 (+50) DECEDUTI 1.038 (Invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 2 (+1)	SAN MARINO CONTAGI 5.345 (Invariato) DECEDUTI 90 (Invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 1 (Invariato)
IMOLA E CIRCONDARIO CONTAGI 13.255 (+13) DECEDUTI 342 (Invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 0 (-1)	

Una clinica mobile in tour per valutare gratuitamente i rischi cardiaci dei cittadini

CESENA

Fino al 10 ottobre in tutta l'Emilia-Romagna si celebra il primo "mese del cuore" con l'iniziativa "Tieni in forma il tuo cuore": sei fine settimana tesi a valorizzare le azioni che gli operatori sanitari delle Asl, i medici di medicina generale e le associazioni di volontariato promuovono da tempo sui territori per informare i cittadini sui rischi delle malattie cardiovascolari e i comportamenti necessari per prevenire e ridurre i danni.

Il primo appuntamento sarà

oggi a Ferrara ma da domani si inizia anche in Romagna visto che un camper ed i professionisti della cardiologia saranno a disposizione delle persone a Cesena in piazza Della Libertà.

Domenica 12 settembre sarà la volta di Ravenna. Poi la clinica mobile domenica 26 settembre sarà a Rimini quindi sabato 9 ottobre a Forlì e domenica 10 a Imola.

La clinica mobile in viaggio per la regione è composta da un truck attrezzato e due gazebo, all'interno dei quali le persone potranno eseguire, a cura di u-

n'equipe multidisciplinare con cardiologi e infermieri, alcune indagini mirate.

Un vero e proprio check-up gratuito e senza prenotazione - attraverso test ematico pungitole, rilevazione dei principali parametri vitali e screening della fibrillazione atriale - per calcolare il punteggio di rischio cardiovascolare e valutare quindi la carta del rischio dell'utente in ottica preventiva.

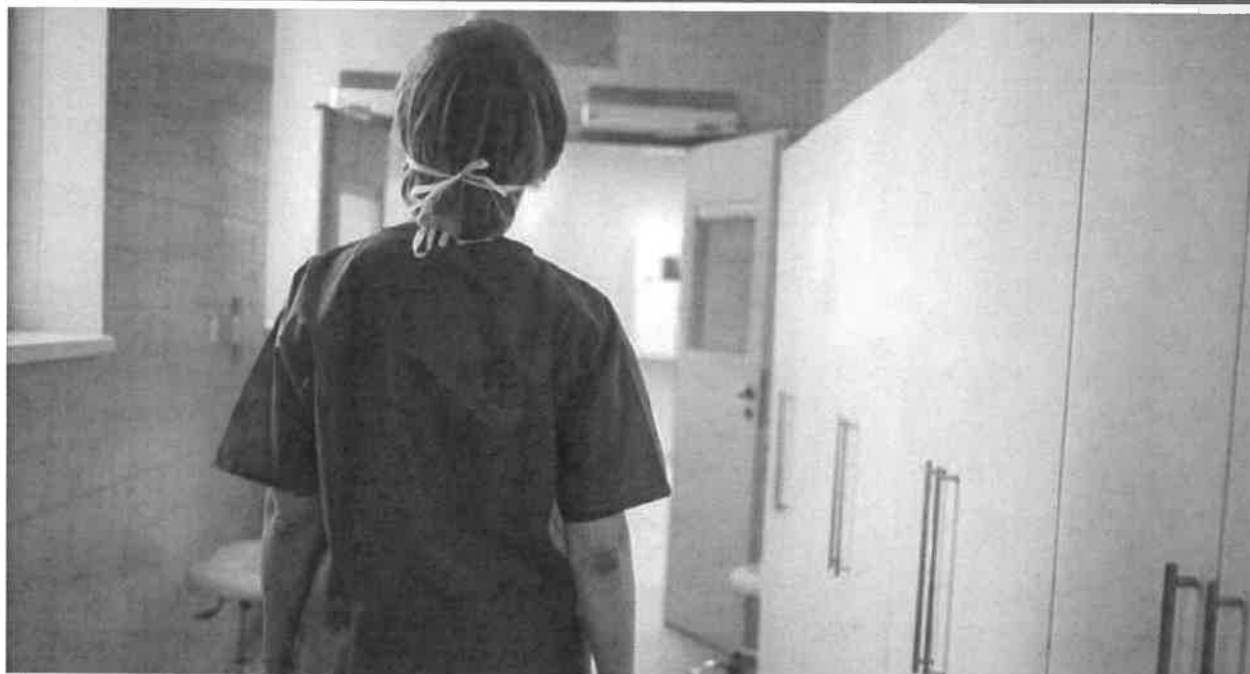
Insieme alle visite, e con il supporto delle realtà del terzo settore delle città coinvolte, medici e infermieri si dedicheranno a momenti di educazione alla prevenzione cardiovascolare, diffondendo buone pratiche su attività fisica, alimentazione sana e stop al fumo, mentre istruttori di rianimazione cardiopolmonare certificati dall'American Heart Association terranno lezioni sull'uso del defibrillatore.



PRIMO PIANO



SOS COVID. "MAGLIA LARGA" NELLE NUOVE REGOLE



I visitatori che non possono esibire il green pass saranno sottoposti a un tampone a carico del reparto

In ospedale senza il green pass con tampone a carico dell'Ausl

Visitatori ed accompagnatori dei pazienti non saranno bloccati se non hanno la carta verde. In svariati casi finiranno a carico dei reparti che li sottoporranno a esame attendendo poi il verdetto

CESENA

In ospedale per visite ed accompagnamenti si entra solo col green pass a meno che... uno il green pass non ce l'abbia. A quel punto l'accompagnatore del paziente o il visitatore finirà per diventare un problema ulteriore per l'Ausl stessa. Sarà infatti preso in carico dai reparti, che dovranno sottoporlo a tampone (spesa a carico dell'ente pubblico) e dare il via libera alla visita o all'accompagnamento del paziente una volta ottenuta la negatività alla prova.

Le nuove regole d'accesso agli ospedali appena varate non sono così rigide come apparse negli annunci che le hanno precedute. Le Ausl, e quindi anche l'Ausl romagnola, hanno dovuto mantenere larghe le maglie delle "restrizioni" anti covid. Una necessità dettata dall'aiutare quei pazienti che (e ce ne sono) hanno una sola persona al mondo che li possa aiutare o accompagnare: ed in quel caso, se la persona è senza green pass, deve poter comunque accedere. La cosa in astratto è di per sé logica ma il timore che finisca soprattutto per

far fare salti di gioia agli anti vaccino ed ai vari no green pass che continuano costantemente a cercare scappatoie per eludere le regole.

Il regolamento di accesso agli ospedali è stato varato già con di per sé alcuni "distinguo". Legati a chi il vaccino non lo può fare, o ai minorenni o ad alcune categorie protette particolari.

Tra chi può entrare senza green pass per accompagnare o visitare pazienti poi ci sono anche i visitatori che arrivano all'ospedale in modo urgente e non programmato; e pure gli accompagnatori/visitatori/caregiver di persone definite "con disabilità fisica, psichica o cognitiva non certificata che ne richiedano il supporto". Basta dunque che si tratti di un ingresso in ospedale urgente o che il paziente auto certifichi una esigenza qualsiasi di avere con sé "proprio quella persona" che la necessità del green pass salta ed il visitatore diventa in solido un "secondo caso" da gestire per i reparti.

In quel momento infatti, un infermiere di reparto dovrà in qualche maniera accogliere anche il visitatore - accompagnato-

re. Chiedergli se disponga di un certificato di negatività dato da un tampone svolto nelle ultime 48 ore e nel caso non c'è sia far eseguire un tampone al visitatore. Attendere il risultato negativo e dargli il via libera per accompagnare il parente o amico che sta accompagnando.

Il tal senso ai reparti ospedalieri sono già state date precise disposizioni.

Una "trafila" quella alle viste che andrà ad aggravare la mole di lavoro dei vari reparti (che comunque non è mai poca). Tamponi "d'accesso" che, se verranno usati con parsimonia da chi ha

veramente bisogno, potrebbero restare solo una casistica isolata. Ma che, come da timore diffuso, possono diventare una strategia per aggirare il green pass e finiranno soltanto per creare nuovi intralci e difficoltà all'interno degli ospedali, già stressati da più di un anno e mezzo di pandemia.

Carradori: «Ci atteniamo alle regole e la priorità è tutelare i pazienti»

CESENA

«Non è una decisione che abbiamo preso noi per le nostre strutture ospedaliere. Sono le regole generali che sono così... Ed a quelle ci stiamo attenendo».

Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl Romagna, entra nel merito della vicenda "tamponi a chi non ha il green pass e deve entrare in ospedale"



Tiziano Carradori

senza evitare di notare come il regolamento contenga di per sé un eccesso... di eccezioni.

«Ci siamo adeguati a quelle che sono le regole generali Covid che sono state redatte. Chiaro che la maglia in questa maniera appare larga. Ma si tratta di regole che sono una sorta di composizione delle esigenze che si verranno a verificare. Impedire l'accesso tout court a chi non ha il green pass non sarebbe stato certo un collante tra le esigenze di salute da tutelare ma anche la necessità di non lasciare da soli i pazienti che hanno bisogno di caregiver. Magari persone che abbiano solo "quel parente e quell'amico" ad aiutarle: ma si tratta di una persona che non è munita di green pass».



FORLÌ



L'INTERVISTA

MARCO RAGAZZINI SEGRETARIO PROVINCIALE DEL SINDACATO DEI MEDICI DI BASE FIMMG

«Alcuni pazienti, dopo il ricovero, chiedono scusa a noi medici per non essersi vaccinati»

I medici di famiglia sono preoccupati per i tanti ancora non immunizzati e per il rischio di contagio con la riapertura delle scuole. «Il green pass però sta convincendo molti titubanti»

FORLÌ

ERIKA MANNI

«Un uomo che è stato ricoverato per Covid mi ha chiamato e mi ha chiesto scusa. Scusa per non aver seguito il mio consiglio di farsi il vaccino. La malattia l'ha provato tantissimo e appena si è ripreso ha chiesto subito che la moglie e il figlio si facessero vaccinare». Marco Ragazzini, segretario provinciale di Fimmg, il sindacato dei medici di medicina generale, racconta un episodio accaduto nelle ultime settimane a un suo paziente, a Forlì, precisando subito che la stessa cosa è successa «ad altri colleghi». La causa, purtroppo, è da individuare nel fatto che il Covid «oggi colpisce anche i 40enni e i 50enni, che senza il vaccino possono contrarre il coronavirus anche in forma molto grave. Il virus mutato è pericoloso per tutti».

Il fatto che lunedì 13 ricominci la scuola e gli studenti riprenderanno le lezioni in presenza preoccupa i medici?

«Chi fa questo mestiere è costan-

temente in allerta. Lo dimostrano i numeri sulle dimissioni e la carenza di medici di base giovani, insufficienti per sostituire tutti coloro che dopo l'ondata del Covid hanno scelto il pensionamento anticipato. Nonostante la popolazione abbia iniziato a vaccinarsi, la preoccupazione per la riapertura delle scuole resta. Innanzitutto perché i bambini sotto i 12 anni non si possono vaccinare, e poi perché ci sono ancora troppe persone tra i 40 e i 50 anni che non si sono vaccinate, persone che potrebbero propagare il virus, magari contratto dai bambini a scuola».

Mascherina e distanziamento tra banchi non sono sufficienti a evitare il contagio?

«Il problema non è durante la lezione, ma all'uscita e all'entrata, al momento dei saluti, soprattutto per i bambini più piccoli, che ricercano di più il contatto, anche con le insegnanti. Gli adolescenti invece si spera siano vaccinati».

I pazienti si rivolgono a voi per chiedere informazioni sulla vaccinazione?

«Sì, nell'ultimo periodo l'attenzione è aumentata. È il momento del "titubante vaccinale": colui che non è né vax, ma che non si fida. L'imminente riapertura delle scuole e l'introduzione del green pass per gran parte delle attività sociali però sta facendo sì che in molti si decidano. In realtà spesso il convincimento passa anche attraverso una chiacchierata con il

proprio dottore. Noi medici di base ci stiamo impegnando molto in questo: siamo gli unici di cui i pazienti si fidano e spesso, portando dati e argomentazioni, le persone si convincono».

Qual è l'argomentazione vincente?

«I rischi della malattia. Facciamo presente che chi l'ha contratta in forma grave, anche se è sopravvissuto, dopo un ricovero di tre settimane non è quello di prima. Spesso chi si focalizza sui rischi del vaccino non pensa a quanto la malattia da Covid sia una bruttissima esperienza. Non pensa a quanto sia pericolosa. Alcuni dicevano "io non sono vecchio, e muoiono solo i vecchi", una frase che oltre che essere disumana oggi non è nemmeno più vera. In ospedale ci finiscono i 40enni senza vaccino, e altri muoiono. Alcuni no vax si sono redenti di fronte a queste evidenze. Poi bisogna ricordarsi che il Covid è un virus che cambia in fretta. Chi lo dice che i ragazzi sono sicuri? Io lo dico sempre: il vaccino serve ad addestrare il sistema immunitario arcaico a difendersi da una malattia modernissima. E siccome il ricovero ospedaliero ha un costo altissimo, credo che sarebbe il caso di istituire un'assicurazione obbligatoria per chi non vuole vaccinarsi. La scelta di non immunizzarsi è una manifestazione di libertà, ma non è giusto che i costi delle loro cure ricadano sulla collettività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il medico di base e segretario provinciale della Fimmg, Marco Ragazzini. FOTO BLACO

Sono 18 i nuovi casi a Forlì: vuota la Rianimazione

Sono 18 i nuovi casi di Covid-19 registrati nelle ultime ore nel comprensorio forlivese. Si tratta di un contagio individuato a Bertinoro e Forlimpopoli, due a Castrocaro e Meldola e 12 a Forlì. In tutta la provincia le diagnosi sono invece 31 e si segnalano 57 guarigioni e un decesso a Cesena. In regione il numero

delle diagnosi di Covid è pari a 545, emerse su un totale di 34.857 tamponi eseguiti. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è di 1,5%. I casi attivi, cioè le persone attualmente positive, ammontano a 16.639, 151 in più rispetto a venerdì. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 49, numero invariato rispetto a ieri, mentre 396 quelli negli altri reparti Covid, che crescono di una unità. Nessuno è attualmente ricoverato in terapia intensiva nell'ospedale di Forlì, mentre a Cesena scende a uno il numero dei posti letto occupati.

Le cure ospedaliere hanno un costo altissimo: ci vorrebbe un'assicurazione per chi non vuole vaccinarsi»



50%

ECOBONUS 2021
SCHEMATURE SOLAR
E RISTRUTTURAZIONI

VALPOR

Via Cartesio, 17
Zona Ind.le. Forlì
Tel 0543 724408
www.valpor.it

FINANZIAMENTI
A TASSO ZERO

Gibus
atelier



TENDE E STRUTTURE ESTERNE



PRIMO PIANO



SOS CORONAVIRUS: LUTTO A GAMBETTOLA

Niente vaccino, non temeva il virus Morto in Rianimazione un 45enne

Non aveva alcun tipo di altra patologia
Fatali le lesioni polmonari causate
dalla forma più violenta di Covid-19

GAMBETTOLA

Quando la pandemia, nella continuità dei numeri di contagi, vaccini e guariti (che passano costantemente sotto gli occhi di tutti dall'inizio del 2020) sembra diventare una quotidianità pressoché indolore, finisce per inanellare tragedie dolorosissime.

Le centinaia di morti che hanno caratterizzato la Romagna in questo anno e mezzo hanno lasciato lutti difficilmente superabili, soprattutto per amici e parenti di chi non c'è più. Quando però ad entrare in ospedale per non uscirne viva è una persona relativamente giovane, il "colpo" è di quelli duri da digerire per tutti; e scuote forte le coscienze anche di chi rischia di abituarsi alla lotta quotidiana per uscire dal vortice del contagio.

L'ultima vittima del coronavirus si chiama Andrea Neri. Ha 45 anni e gli amici a Gambettola lo conoscevano con il soprannome di "Bibi". Assieme alla moglie gestiva un chiosco di piadina, ma ultimamente aveva in-

trapreso altre strade anche dal punto di vista professionale. Viveva con l'anziana madre, anche lei contagiata e che malgrado l'età non più verde è riuscita a riprendersi dal Covid-19. Ultimamente faceva l'autotrasportatore.

Una persona in perfetta forma fisica e che non aveva alcun tipo di altra patologia pregressa nota. Amici e parenti ora vivono come una beffa assurda la sua scomparsa. Bibi non si era voluto vaccinare. Stando a quanto gli amici sanno di lui non aveva preso in considerazione il vaccino non perché temesse ripercussioni dall'inoculazione. Ma perché non credeva al Covid come malattia in sé e quindi non riteneva utile vaccinarsi.

Il coronavirus ha invece bussato alla sua porta a metà del mese di agosto. La diagnosi di grave polmonite bilaterale è quella che lo ha condotto pian piano al ricovero all'ospedale Bufalini di Cesena, finendo poi nel reparto di rianimazione. Negli ultimi giorni, dai primi riscontri, pare che si fosse anche negativizzato nei tamponi di



Il 45enne era ammalato da metà agosto ed è morto in Rianimazione

controllo al virus. Ma le cicatrici lasciate addosso dalla malattia ormai erano troppe. Soprattutto la capacità di uno dei polmoni era stata irrimediabilmente compromessa. È morto in Rianimazione senza che i medici potessero fare nulla per lui. Un'impotenza rispetto alle forme più gravi della malattia alla quale la sanità non si rassegna ma che lascia sempre storditi ed affranti anche chi, tra medici ed infermieri, da oltre 18 mesi lotta contro un mostro che può manifestarsi anche in questa maniera atroce.

Oggi alle 18.45 nella chiesa parrocchiale sarà celebrato un rosario a suffragio. Il funerale di Andrea Neri è invece programmato per le 15.30 di domani.

Ci sono casi di morti più giovani ma avevano tutte altre patologie

CESENA

Dall'inizio della pandemia la Romagna ha pianto anche vittime più giovani tra gli infettati dal virus. Ma sono pochi i casi come quello di Andrea Neri: che all'età relativamente giovane associavano anche un contagio su un fisico sano, senza altre malattie.

A Forlì si sono piante vittime legate al Covid di 25 anni come Federico Degl'Innocenti nell'aprile 2021 o come lo scout 26enne Andrea Tesi nel marzo 2020. Gio-

vanissimi che avevano altre tipologie di malattia a sommarsi al Covid. A Cesena casi simili a quello di Neri si sono verificati a metà marzo 2021 (morto un 53enne). In provincia di Forlì-Cesena aveva 52 anni ed era anche paracadutista il vigile del fuoco Lorenzo Facibeni, ucciso dal Covid a maggio 2020. L'unica coetanea di Neri in Romagna infettata dal Covid e morta senza altre patologie è stata la ossimolosa Emanuela Cavallari: deceduta a metà dello scorso dicembre.

Il sindaco di Lugo positivo dopo due vaccinazioni «Fortunatamente sto bene»

«Continuare a mantenere alta la guardia e, quando è possibile, fare i controlli: il rischio è dietro l'angolo»

LUGO

ALESSANDRO CASADEI

Il referto è insindacabile. Il termine più azzeccato se si tratta dell'esito del tampone che ha effettuato il sindaco di Lugo Davide Ranalli. A rendere pubblica la sua positività al Covid-19 è stato proprio lui ieri nei suoi canali social, aggiungendo: «Fortunatamente sto bene, merito soprattutto delle due dosi di vaccino inoculate più di un mese fa».

Il primo cittadino, infatti, era uscito sorridente il 29 giugno scorso dopo esser stato di nuovo punto da un ago sul braccio destro. Quella volta a farlo non c'era nes-

sun tatuatore, bensì l'operatrice sanitaria che gli ha somministrato la prima dose di Pfizer. E anche in quell'occasione aveva lanciato un messaggio: «Finalmente oggi è toccato a me, pochi minuti per un gesto che riavvicina le persone». La seconda dose invece il 4 agosto scorso; tuttavia a un mese esatto è arrivato l'inatteso esito. È il primo sindaco, almeno in regione, vaccinato e contagiato.

«L'amministrare - commenta Ranalli - ci porta ad avere numerose relazioni che, specie in questo momento, ci espongono maggiormente al rischio di contagio. Anche per questo dobbiamo continuare a mantenere alta la guardia e, quando è possibile, a fare controlli cadenzati perché il rischio è dietro l'angolo come la mia esperienza dimostra. Dovrò restare a casa dieci giorni, dietro questa scrivania, pronto a conti-



Ranalli alla seconda vaccinazione

nuare il lavoro per Lugo e per la Bassa Romagna».

E sono proprio gli altri otto sindaci dell'Unione le ultime persone che, durante la consueta riunione settimanale di giunta, ha incontrato giovedì scorso prima di recarsi volontariamente a fare un tampone rapido di controllo. L'esito positivo fa scattare tutti gli allarmi possibili, in primis la segnalazione all'Ausl per il più affidabile tampone molecolare, che nella nottata ha confermato la sua positività. Ieri mattina, peraltro, al drive through dell'ospedale di Lugo si sono presentati tutti quelli che il primo cittadino aveva elencato come contatti delle ultime 48 ore, ma che non dovranno

CORONAVIRUS
La mappa del contagio
DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

<p>FORLÌ-CESENA CONTAGI 38.981 (+31) DECEDUTI 977 (+1) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 1 (-1)</p> <p>RAVENNA E PROVINCIA CONTAGI 32.509 (+45) DECEDUTI 1.038 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 2 (invariato)</p> <p>IMOLA E CIRCONDARIO CONTAGI 13.273 (+18) DECEDUTI 342 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 0 (invariato)</p>	<p>RICINI E PROVINCIA CONTAGI 40.184 (+68) DECEDUTI 984 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 8 (+2)</p> <p>SAN MARINO CONTAGI 5.345 (invariato) DECEDUTI 90 (invariato) ORA IN TERAPIA INTENSIVA 1 (invariato)</p>
--	--

fare quarantene: i colleghi sindaci, il suo staff, due assessori (Veronica Valmori e Luciano Tarozzi) e qualche amico. I referti arriveranno solo nell'odierna nottata (già arrivati quelli di Valmori e Tarozzi: negativi), il test rapido che volontariamente erano corsi

a fare è risultato negativo per tutti, anche perché risulterebbero tutti vaccinati.

Per tutta la giornata al sindaco Ranalli è arrivata la solidarietà di tutta la comunità, istituzioni e politica comprese, con l'augurio di una pronta guarigione.

Forlì - Cesena

Sanità

«Di Covid non si muore se si è vaccinati e sani»

Sconvolta la comunità gambettolese per la morte di un 45enne per il virus. Stava bene, e non aveva voluto immunizzarsi. Ieri 41 i casi in provincia

di Annamaria Senni

«Di Covid non si muore se si è vaccinati». Il commento del direttore del presidio ospedaliero Carlo Lusenti, che precisa subito dopo «i vaccinati sani non muoiono di Covid», fa effetto ripensando alla tragica notizia che ha sconvolto la piccola comunità di Gambettola. Si tratta della morte, avvenuta sabato, per Covid, di un 45enne gambettolese, l'autotrasportatore Andrea Neri, che da una settimana era ricoverato in terapia intensiva per aver contratto il Covid a metà agosto.

Ancora una vittima del Covid, dunque, e ancora una persona in età non avanzata e non vaccinata. Le sue condizioni, dopo aver contratto il virus, si sono aggravate, anche se non aveva patologie pregresse. Per anni

Andrea ha lavorato come titolare in un chiosco di piadina ed era molto conosciuto. Lui che nel suo profilo Facebook scriveva «corri per qualcosa, per un motivo che sia la libertà di volare o solo per sentirti vivo» si è visto fermare la sua corsa, per sempre, da qualcosa più grande di lui.

Se si fosse vaccinato si sarebbe salvato? «In medicina i ragionamenti che cominciano con il 'se' non si fanno mai. In termini generali i pazienti che contraggono le forme più gravi di Covid e che vengono ricoverati sono

nella stragrande maggioranza dei casi (ovvero 9 volte su 10) non vaccinati. Se ci sono gravi patologie pregresse o l'anzianità il vaccino non protegge al 100% - prosegue Lusenti - ma nei casi normali, in assenza di patologie, i vaccinati sotto i 65 anni non solo non muoiono, ma non vanno neanche in ospedale se contraggono il virus».

Intanto continua il conteggio dei casi che, in provincia, non si distanziano molto da quelli degli ultimi giorni, anche se oscillanti: 41 quelli di ieri, 31 sabato e 51 venerdì. A Cesena i contagi sono stati 32 (di cui 16 sintomatici) mentre Forlì è la città con meno casi in regione, con 9 positivi di cui 8 con sintomi. In Emilia Romagna sono 497 i nuovi positivi. Rimangono stabili le terapie intensive: 1 a Cesena e 0 a Forlì.

«La situazione negli ospedali al momento è tranquilla - spiega il direttore generale di Ausl Roma-

CARRADORI

«La situazione negli ospedali è tranquilla, ci sono 90 ricoverati Covid in Romagna. Nel picco furono 900»



Da destra, i direttori Carlo Lusenti (Bufalini) e Tiziano Carradori (Ausl Romagna)

gnia Tiziano Carradori -. Ci sono circa 90 ricoverati per Covid in Romagna, mentre nel piccolo ultimo i posti letto occupati per Covid erano 900. Dobbiamo presidiare i luoghi di massima socializzazione e vaccinare il più possibile. Abbiamo Forlì-Cesena e

tutta la provincia di Ravenna con tassi di vaccinazione molto elevati, circa il 75% della popolazione, mentre nel distretto Rubicone e a Rimini e Riccione le coperture vaccinali sono circa 10 punti percentuali più bassi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODIGLIANA E TREDOZIO

Centinaia di pazienti senza medico

Si è dimessa la dottoressa Baldini, vallata in cerca di un altro sostituto

Al cellulare di servizio la risposta è la seguente: «La convenzione della dottoressa Baldini è terminata il 3 settembre. E' necessario rivolgersi al Cup per scegliere un nuovo medico di base». Dal 1° novembre ad oggi sono due, entrambe forlivesi, le sostitute dell'ultimo medico di base titolare a Tredozio, con obbligo di apertura dell'ambulatorio anche a Modigliana, che si sono succedute. La prima, Linda Liverani, ebbe l'incarico perché andò deserta la zona carente, la Bandini le subentrò ma anche lei si è dimessa. Era impegnata nella 'Medicina di Gruppo della valle del Tramazzo' con i tre colleghi rimasti, ma anche nella casa protetta di Tredozio e nell'ospedale di comunità di Modigliana. Da oggi centinaia di pazienti dovranno rimettersi alla ricerca di un medico e potrebbe non essere facile per l'Ausl trovarlo.

g.a.

La campagna itinerante ieri a Cesena. A Forlì sarà il 9 ottobre

«Le malattie cardiovascolari non sono sparite»

Regione e Asl in piazza per gli screening e la prevenzione gratuita. Donini: «Noi i primi a ridurre gli infarti»

Prima tappa in Romagna, ieri a Cesena, della campagna itinerante "Tieni in forma il tuo cuore", promossa dalla Regione per la prevenzione cardiovascolare. Si replicherà anche a Forlì sabato 9 ottobre, quando i professionisti sanitari nel loro camion itinerante si metteranno a disposizione di chiunque voglia fare un controllo gratuito, completo di screening e consulenze, finalizzato alla prevenzione dei rischi e la salvaguardia dell'apparato circolatorio.

Dodici giornate in tutta la regione per valorizzare le azioni che gli operatori sanitari delle Asl, i medici di medicina generale e le associazioni di volontariato promuovono da tempo sui territori per informare i cittadini sui rischi delle malattie cardiovascolari e i comportamenti necessari per prevenire e ridurre i danni. Ieri in piazza della Libertà, dalle 10 alle 18, l'afflusso di persone è stato costante e già dalle prime ore del mattino si sono presentati numerosi cesenati interessati. In tutto sono stati 130.

«Una lezione che abbiamo imparato dalla pandemia è che



Il camion in piazza della Libertà a Cesena dove si sono presentate 130 persone

dobbiamo essere costanti nel portare avanti le campagne di prevenzione - ha commentato il sindaco Enzo Lattuca, venuta fare gli onori di casa -. Noi puntiamo

«L'ASSESSORE REGIONALE
Il compito della sanità non è solo curare, ma anche non fare ammalare le persone»

mo a costruire per la nostra città un modello di 'benessere' per quanto riguarda la salute, compresi lo sport e l'alimentazione sana».

«Il compito della sanità - ha detto poi l'assessore regionale alle politiche per la salute, Raffaele Donini - non è solo curare, ma anche assistere e non fare ammalare le persone. Ogni anno in Emilia Romagna muoiono di malattie cardiovascolari più persone di quante ne siano decedute

per il Covid dall'inizio dell'epidemia ad oggi. Incontreremo i cittadini nelle piazze, e al termine di queste giornate, grazie alla campagna di prevenzione cardiovascolare, ci saranno un migliaio di persone in più che avranno messo a punto accurate analisi su loro stessi per prevenire soprattutto le malattie cardiache ma anche altri tipi di malattia».

Le malattie cardiovascolari sono ancora la prima causa di morte in Italia, nonostante i rilevanti progressi medici degli ultimi anni. L'Emilia Romagna è stata una delle prime regioni in Italia a dotarsi, a inizio anni 2000, di una rete per l'assistenza all'infarto, consentendo in questo modo una drastica riduzione della mortalità cardiaca.

«La rete cardiologia ha retto anche nel periodo peggiore della pandemia - è l'analista del direttore generale di Ausl Romagna Tiziano Carradori, - e ora si è pensato di proporre questa iniziativa molto importante che dobbiamo grazie anche ad Asso cuore».

Annamaria Senni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO PIANO



IL CASO DEL 45ENNE DI GAMBETTOLA MORTO DOPO L'INFEZIONE DA COVID-19

Carradori: «L'importanza del vaccino continua a dare sempre più evidenze»

«Chi ha ricevuto la copertura non rischia mai le forme devastanti della malattia»

CESENA

Nel pieno degli anni, non vaccinato e morto per le devastanti cicatrici lasciate sui suoi polmoni dal Covid-19.

La vicenda del 45enne gambettolense Andrea Neri, morto nella Rianimazione dell'ospedale Maurizio Bufalini di Cesena, non ha solo messo sotto shock i suoi amici e i suoi familiari ma è stata tematica di attento sconcerto in tutta la Romagna che guarda alla pandemia, ed argomento di dibattito anche in seno alla sanità e agli operatori che quotidianamente lottano contro la pandemia.

Della vicenda se ne parlava anche in piazza Della Libertà a Cesena ieri mattina dove erano riuniti attorno all'assessore regionale Raffaele Donini i vertici della sanità cesenate e romagnola per promuovere la prevenzione alle malattie cardio circolatorie.

«Chiaramente non conosco di persona il 45enne di cui ho letto questa mattina sul Corriere - ha spiegato il direttore generale dell'Ausl Tiziano Carradori - né ho sotto mano la sua cartella clinica per vedere con i miei occhi quale fosse il suo stato di salute prima dell'infezione che leggo essere stato normale e senza problematiche annose. Si tratta di una vicenda che però alla mia mente richiama soltanto un tipo di ra-

gionamento. E riguarda l'importanza fondamentale dei vaccini».

L'infezione da Coronavirus ha ucciso il 45enne distruggendogli la capacità polmonare ed impedendogli di sopravvivere alla malattia che lo ha sopraffatto. La copertura vaccinale evita che ciò succeda.

«Ormai i quantitativi di vaccini e la casistica che abbiamo sotto gli occhi anche noi qui e non solo su scala nazionale è chiara. Chi è coperto dal vaccino o non si riammala più o anche quando, e può capitare, incappi per la prima volta o di nuovo nel coronavirus non viene investito dalla malattia nella sua forma più violenta. Quella che può portare a lesioni gravissime ed a conseguenze che durano nei mesi, ma che può portare anche alla morte. Non c'è nessuna evidenza matematica che vaccinandosi non si contragga comunque il covid. Ma ormai è matematicamente evidente che quando si è vaccinati gli effetti più terribili della malattia restano lontani. E la vicenda di questo paziente nella sua drammaticità non fa altro che continuare a convincermi nella necessità di essere vaccinati. Noi di certo continueremo a promulgare l'importanza della vaccinazione sempre ed ogni volta che ci sarà possibile farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli amici fuori e dentro la chiesa di Gambettola ieri durante la lettura del rosario a suffragio

Oggi il funerale, la sindaca Bisacchi: «Sono molto scossa e rattristata»

GAMBETTOLA

Il giovane camionista "scettico" sul Covid-19, Andrea Neri, 45 anni gambettolense, ha pagato a caro prezzo l'aver sottovalutato la pandemia. Assieme alla madre ha contratto il coronavirus a metà agosto. La madre nonostante l'età e la salute non ottimale ha superato il virus. A sorpresa invece, Andrea, detto "Bibi" dagli amici, nonostante fosse sano e non avesse alcuna patologia diversa pregressa, ha visto trasformarsi l'infezione in polmonite bilaterale. Poi è stato Ricoverato in Rianimazione ed è morto.

In suffragio di Bibi ieri in chiesa a Gambettola è stato letto il rosario. Era molto conosciuto in quanto con la moglie Roberta aveva condotto un chiosco di piadina in centro a Gambettola (80 vogliani di piadina), attività poi ceduta, continuando la produzione di piadina per conto terzi in un'azienda ad hoc con sede su viale Carducci nei pressi della stazione ferroviaria. Andrea poi, un anno fa, aveva intrapreso l'attività di camionista presso un'azienda agricola. Lascia la moglie Roberta, la mamma Emiliana, la sorella Monica, i cognati, i nipoti, altri parenti e tanti amici tutti sotto

choc per l'accaduto. Il suo funerale si terrà oggi pomeriggio, alle 15:30, presso la chiesa parrocchiale di Gambettola.

«Era di animo buono - lo ricordano tutti - quanto poteva aiutare gli altri. Ci mancherà molto». Commozione anche sulla pagina Facebook cittadina e sotto il post «Ciao André... che la terra ti sia lieve» c'è una foto spiritosa di Andrea, com'era nella sua indole, e quasi 3000 messaggi di condoglianze.

«Andrea aveva solo 45 anni per questo sono molto scossa - afferma anche la sindaca di Gambettola, Letizia Bisacchi - lo conoscevo e sono molto vicina alla sua famiglia in questo momento terribile. Quando l'Ausl mi ha comunicato l'età e che non aveva altre patologie pregresse di sorta mi sono rattristata ancora di più».

Covid: Rimini capofila degli ultimi contagi Cesena sopra quota 21.000

Dei sette decessi ufficializzati in regione il 45enne gambettolense è l'unico romagnolo

CESENA

Rimini, con i suoi 67 nuovi contagi, è stata la parte di Romagna maggiormente colpita dal virus stando al bollettino delle ultime 24 ore di controlli eseguiti dall'Ausl sul fronte pandemia.

Ieri in regione sono stati comunicati 7 decessi tra gli infetti dal

coronavirus: l'unico romagnolo è il 45enne gambettolense di cui ieri aveva già dato conto il Corriere Romagna. Ad ora dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 414.548 casi di positività, 497 in più nelle ultime 24 ore, su un totale di 24.234 tamponi eseguiti. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 2%.

L'età media dei nuovi positivi è stata di 35,1 anni.

Sui 194 asintomatici, 114 sono stati individuati grazie all'attività

di contact tracing, 46 tramite i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 6 con screening sierologici e 5 con i test pre-ricovero. Per 23 casi è ancora in corso l'indagine epidemiologica.

La situazione dei contagi nelle province ha visto Parma con 72 nuovi casi al vertice delle infezioni, poi Reggio Emilia (70), Modena (62) e Bologna (60); quindi Ravenna (47), Piacenza (38), Cesena (32) e Ferrara (30); infine il Circondario Imolese (10) e Forlì (9).

Statisticamente Cesena ha passato così quota 21.000 contagiati da inizio pandemia arrivando a 21.005.

Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 1.539 in più rispetto al giorno prima e raggiungono quota 385.576.





CESENA



SANITÀ. IERI IN CENTRO A CESENA LA TAPPA DELL'INIZIATIVA

Camper e gazebo per analizzare in piazza tutti i rischi cardiaci

In 130 si sono sottoposti ad un check up gratuito e senza prenotazione tornando a casa con una valutazione del proprio rischio cardio circolatorio

CESENA

La prevenzione cardiologica si fa in piazza e ieri sono state 130 le persone che dalle 10 alle 18, in piazza Del Popolo a Cesena, hanno potuto usufruire di un check up completo a gratuito: per capire i propri fattori di rischio e monitorare la salute del proprio apparato cardio circolatorio.

L'iniziativa regionale che continuerà a girare per tutte le piazze, era alla prima tappa romagnola.

Il Dipartimento di Cardiologia dell'ospedale di Cesena, mediante lo staff di cardiologi e infermieri, a chiunque si presentasse, senza appuntamento e gratuitamente, ha effettuato una attività di screening all'interno di un truck (dove si trovano gli ambulatori che sono utilizzati per gli esami) elaborando a tutti il calcolo del rischio cardiovascolare, alla fine consegnato al paziente.

Nella piazza erano stati allestiti anche gazebo, dove erano presenti operatori sanitari del Dipartimento di Sanità Publi-



Vertici amministrativi e sanitari ieri a fianco del truck per la prevenzione cardiologica

ca di Cesena, che hanno fornito informazioni utili riguardo ai corretti stili di vita (dall'attività fisica, fino all'alimentazione ma anche contro i danni da fumo). Presenti per tutte le 8 ore di attività anche volontari dell'associazione AssoCuore, che distribuiranno materiale informativo.

La campagna regionale "Tieni in forma il tuo cuore" è ac-

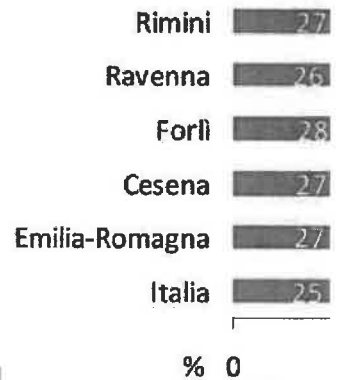
compagnata in ogni tappa dall'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini. Con lui ieri in piazza Della Libertà c'erano anche il sindaco di Cesena Enzo Lattuca, il direttore generale di Ausl Romagna, Tiziano Carradori, il direttore del presidio ospedaliero Carlo Lusenti, il direttore del Dipartimento Cardiovascolare di Ausl Romagna Giancarlo Piovaccari, il direttore

del Dipartimento di Sanità Pubblica di Cesena Nicoletta Bertozzi ed il primario cesenate di cardiologia Marco Marconi.

Le iniziative nelle piazze sono partite da Ferrara due giorni fa ed avranno altre tappe romagnole.

Domenica 12 settembre il bus attrezzato per le "diagnosi" ed i gazebo saranno a Ravenna. Poi la clinica mobile il 26 settembre

Abitudine al fumo di sig



sarà a Rimini. Mentre gli ultimi due appuntamenti del tour regionale saranno romagnoli: sabato 9 ottobre a Forlì e domenica 10 a Imola.

Il coronavirus da un anno e mezzo a questa parte sta catalizzando le attenzioni di tutti, pazienti in primis. Ma nessuno dimentica come le malattie cardiovascolari siano ancora la prima causa di morte in Italia, nonostante i rilevanti progressi medici degli ultimi anni in tutto il mondo.

L'Emilia-Romagna è stata una delle prime regioni in Italia a dotarsi, a inizio anni 2000, di una rete per l'assistenza all'infarto, consentendo una drastica riduzione della mortalità cardiaca, e l'obiettivo è ora avviare un progetto regionale di prevenzione cardiovascolare rivolto ai cittadini che possa diventare un appuntamento annuale in linea anche con il World Heart Day, che cade il 29 settembre.

SCOPRI LE PROMO CHE TI ABBIAMO RISERVATO



UFFICIO • SCUOLA • SERVIZI • CONSEGNE A DOMICILIO

CUCCHI s.a.s di Cucchi Elisabetta & C.

V.le Matteotti 593 • Via Emilia-Z.Ippodromo • Cesena • Tel. & Fax 0547 334488 • cucchisas@gmail.com



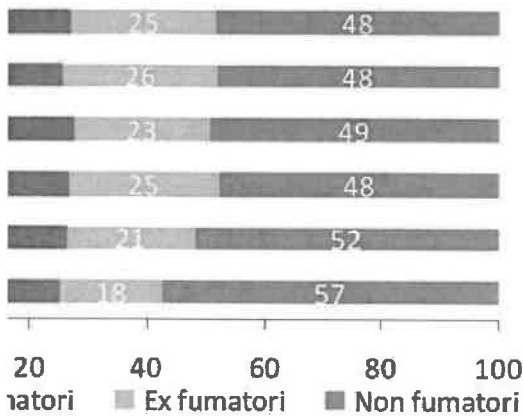
GRATIS E SENZA PRENOTARE

Nelle prossime settimane l'allestimento toccherà anche Rimini, Ravenna, Imola ed infine Forlì

STILI DI VITA

Nel Cesenate e in Romagna si fa più attività fisica del resto d'Italia ma con troppe brutte abitudini quotidiane

Sigaretta nelle persone di 18-69 anni(%)



«Iniziativa molto importante per promuovere la salute»



L'incontro cesenate per spiegare l'iniziativa nelle piazze della Regione

CESENA

«Quella che siamo vedendo in piazza è una iniziativa importante per promuovere la salute e per a quale dobbiamo ringraziare tanto il presidente di Assocore».

Il direttore generale dell'Ausl Tiziano Carradori a margine della piazza snocciola le future date romagnole della presenza dei gazebo in piazza. «Le malattie cardiovascolari sono le principali cause di morbilità e mortalità anche da noi. Ed è importante vedere anche come nel corso di una pandemia la Regione non abbia distolto l'attenzione e le energie sulle problematiche "di cuore"».

«In questa piazza attrezzata - ha detto il primario di cardiologia del Bufalini Marco Marconi - pazienti che ancora non sono malati possono avere un aiuto e scoprire "in tempo utile" cosa sia meglio per la loro salute cardio circolatoria».

La pandemia da Covid ha influito sulle questioni legate all'influenza ed alle malattie circolatorie.

«Nei periodi di chiusura la gente non chiedeva aiuto agli ospedali per paura del virus - ha spiegato Giancarlo Piovaccari, direttore del dipartimento Cardiovascolare dell'Ausl Romagna - Il sistema Romagna e regionale ha retto bene l'urto: perché il calo di

interventistica da parte delle ambulanze e la loro azione in tempi rapidi ha diminuito enormemente i casi di "mancato aiuto" ai malati di cuore che in tutto il resto d'Italia sono stati molto più marcati durante le ristrettezze del lockdown».

Il sindaco Enzo Lattuca ha ringraziato la Regione: «La risposta dei cittadini è sorprendente e dimostra come ci sia tanto bisogno di prevenzione ed informazione sui corretti stili di vita. Il nostro impegno si è sempre dipanato sulle mense scolastiche e sulle attività fisiche per i cittadini di tutte le età. Ma iniziative simili possono aiutare anche chi, magari perché straniero o tenuto distante da problematiche di lavoro, non avrebbe tempo e modo di avvicinarsi ad un consulto sulla propria salute cardiocircolatoria».

Carlo Lusenti, direttore del presidio ospedaliero di Cesena, Cesenatico e San Piero in Bagno, ha ricordato come gli ospedali abbiano retto all'urto della pandemia anche nei comparti extracovid come quelli cardiologici: «Ma occuparsi di prevenzione in questa maniera aiuta anche a riavvicinarsi a tempi normali della medicina, dei quali si sente un gran bisogno schiacciati dall'attenzione riservata gioco forza al Covid-19».

Emodinamica H24 al Bufalini

Il sindaco: «Una soluzione può essere muovere l'equipe»

CESENA

Quando si parla "di cuore" a Cesena il tema caldo è sempre stato quello dell'emodinamica h24.

Il Bufalini attende da tempo la possibilità di averla visto che in fascia pomeridiana e serale i pazienti vengono normalmente dirottati su Rimini e più frequentemente su Forlì, e nel tempo dalla politica sono arrivate richieste a più voci (da maggioranze e minoranze) per cercare di dotare Cesena della stessa operatività H24 che non ha a capo.

Nella partenza del tour di prevenzione cardiologica, e dell'edizione di ieri del Corriere, l'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini è tornato sul tema senza dare prospettive in tal senso.

«Ad oggi il quadro normativo nazionale, a cui dobbiamo attenerci, è chiaro e definisce criteri che non permettono di avere a Cesena l'emodinamica h24. Ma sul Bufalini stiamo nel frattempo investendo molto sull'aritmologia con tecniche innovative: ad esempio su scompenso cardiaco e fibrillazione atriale, di

cui Cesena è centro hub».

Il target dell'H24 pare spostato verso la costruzione del nuovo ospedale. Anche se una soluzione alternativa potrebbe esserci ed a proporla è il sindaco Enzo Lattuca.

«La questione dell'emodinamica H24 si perde in dibattiti annessi e va considerata partendo anzitutto da un punto fermo. Il sistema dell'emergenza in Romagna ed a Cesena è tale che, detto in maniera semplicistica ma efficace nella comprensione, chi ha un infarto o un malore cardiaco a Cesena ha le stesse possibilità di sopravvivenza e di cura rispetto a chi viene colto da malore a Forlì. Questo grazie al sistema dell'emergenza urgenza ed al lavoro degli operatori del 118 e delle ambulanze.

Basti pensare che Cesena ha una specialistica altamente definita sull'emergenza urgenza e sulla traumatologia. Qui vengono fatti convergere in ambulanza i traumi da tutta la Romagna ed al Bufalini il centro stroke catalizza le persone colpite da Ictus di tutta l'area provinciale.

Forlì ha una tradizione medico clinica per quanto riguarda le malattie cardiovascolari che si perde negli anni. Quindi a Forlì viene valorizzata questa peculiarità per tutta l'area Romagna, così come quelle legate all'oncologia ad esempio».

Il sistema di interscambio potrebbe però avere una soluzione.

«C'è un'equipe che si occupa dell'Emodinamica. È la stessa che muove i suoi passi su Forlì e su Cesena. La soluzione potrebbe essere quella di far muovere questa équipe a seconda delle necessità e non i pazienti. Garantendo così una copertura H24 sia sul territorio di Cesena che su quello di Forlì sul tema Emodinamica. Anche se il sistema così com'è ora funziona, muovere i sanitari e non i pazienti potrebbe risolvere la situazione».

ORA L'EMODINAMICA È H12 AL BUFALINI

«Tema annoso i pazienti non corrono rischi ma si potrebbero muovere i sanitari anziché i malati»

Iperensione, fumo e "troppo sale" tra i fattori di rischio



L'assessore Donini e il DG Ausl Carradori nel truck di piazza Del Popolo

CESENA

A chiarire i rischi che i cittadini corrono sotto il profilo cardio circolatorio c'è l'indagine "Passi" che ha studiato su più anni gli stili di vita e le problematiche portano a poter diventare "malati di cuore".

In Romagna il 20% delle perso-

ne di 18/69 anni soffre ad esempio di ipertensione che cresce con l'aumentare dell'età (4% tra i 18/34 anni, 11% tra i 35/49 anni e 35% tra i 50/69 anni) ed è più alta nelle donne e nelle persone con livello di istruzione molto basso.

Tra gli stili di vita sbagliati in Romagna solo il 66% delle perso-

ne con 18/69 anni ha dichiarato di fare attenzione o di ridurre la quantità di sale assunta (63% a livello regionale).

Nel territorio dell'Azienda Usi della Romagna oltre la metà degli adulti 18/69enni ha uno stile di vita attivo (58%) poiché pratica nel tempo libero attività fisica ai livelli raccomandati dall'Oms. La percentuale di attivi è superiore sia quella regionale, sia a quella nazionale.

Ma il dato viene spesso contrastato da quello negativo legato al fumo di sigarette.

Nel territorio romagnolo il 27% dei 18/69enni si è dichiarato fumatore e il 25% ex fumatore; il restante 48% non ha mai fumato. Queste percentuali sono simili a quelle registrate a livello regionale, mentre rispetto al livello nazionale è inferiore la quota di non fumatori e superiore quella degli ex fumatori (nel grafico in alto il dettaglio per provincia)

Fumano maggiormente gli uomini, le persone con 18/34 anni, quelle con una bassa scolarità e quelle con molte difficoltà economiche riferite.

Il 45% dei fumatori ha dichiarato di aver provato a smettere di fumare negli ultimi 12 mesi; tra questi solo il 7% è riuscito nel tentativo.